

TIZIANA STAGI

BIBLIOGRAFIA NAZIONALE

Roma
ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
2020

Per la valutazione ex ante delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico. Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione chiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

Una versione cartacea è disponibile in vendita all'indirizzo
<<http://www.aib.it/negozio-aib/et/>>

Copyright © 2020 Associazione italiana biblioteche

Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche

Viale Castro Pretorio, 105 - 00185 Roma

Tel. 064463532, fax 064441139

e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>

ISBN 978-88-7812-323-6

A Mauro Guerrini

Sommario: Premessa: per una storia delle bibliografie nazionali, 7. I primi esempi di repertori in Europa, 12. Prove 'tecniche' di bibliografie nazionali tra Sei e Settecento, 16. I periodici ottocenteschi e il controllo bibliografico negli stati, 20. La cooperazione internazionale nel Novecento, 26. Il caso italiano: antefatti, 39. Pionieri ottocenteschi d'informazione bibliografica corrente, 43. Lo specchio del movimento intellettuale e civile della Nazione, 50. La bibliografia dei librai e degli editori italiani, 53. *Il Bollettino* e la BNCF, 58. Tra crisi e proposte di rilancio nella prima metà del Novecento, 62. I progetti per una nuova BN nel secondo dopoguerra, 68. *Bibliografia Nazionale Italiana*: la nascita, i primi 30 anni, 71. Il progetto EDIFICARE e la BNI nel Duemila, 82. Sviluppi e prospettive internazionali, 91. Bibliografia citata e sitografia, 97. Sigle e abbreviazioni, 119.

Premessa: per una storia delle bibliografie nazionali

Con l'espressione 'Bibliografia Nazionale' si intende solitamente un repertorio bibliografico che registra la produzione editoriale di una nazione, o di un paese. Si tratta di un'idea apparentemente semplice, e consolidata, a un livello molto generale, di cui però non è altrettanto immediato rintracciare una definizione ampia e univoca partendo dai manuali del settore, dai repertori storici delle discipline del libro, o anche dagli strumenti normativi elaborati dall'IFLA. La stessa IFLA ha recentemente ammesso di non poter andare oltre, anche da un punto di vista tecnico, l'idea 'minima' di «repertorio ufficiale, di natura perio-

dica regolare, che registra la produzione editoriale corrente di un paese con descrizioni bibliografiche complete e conformi a standard internazionali, compilate dalla agenzia bibliografica nazionale», enfatizzando come gli scopi, la forma e i contenuti più specifici delle BN necessitino ormai di un radicale ripensamento (Žumer 2009). IFLA ha in particolare ribadito che i notevoli e continui cambiamenti nei prodotti editoriali, i cosiddetti 'digitali', renderebbero quasi impossibile cristallizzare l'oggetto registrato in una BN; inoltre l'evoluzione delle teorie e pratiche catalografiche, dagli esiti ancora non pienamente leggibili, insieme con alcune tecnologie sempre più utilizzate nella descrizione bibliografica, come i linked open data, condizionerebbero non soltanto la traduzione grafica e la visualizzazione per gli utenti dei repertori nella loro versione digitale, ma la loro stessa natura tanto «inevitabilmente da cambiarne lo scopo» (*Best practice for national bibliographic agencies in a digital Age*). Le difficoltà stigmatizzate da IFLA rispecchiano probabilmente anche lo stallo della riflessione sul tema determinatosi negli studi, e ripropongono in forme attuali quelle da sempre connesse all'idea del controllo bibliografico universale della produzione editoriale, ossia all'utopia, nata poco dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili, in seno alla «comunità degli studiosi e dei bibliotecari-bibliografi di dominare l'universo delle conoscenze registrate nella produzione libraria, che nelle diverse epoche storiche ha dato vita a svariati tentativi di compilazione di bibliografie generali» (Solimine 1995).

Se tali questioni in qualche modo legate a peculiarità dell'era digitale riguardano le bibliografie nazionali come qualsiasi altro strumento di mediazione bibliografica o catalografica, nel caso delle BN se ne aggiungono altre derivanti dalla specificità dell'oggetto, la 'nazionalità' della produzione libraria, ovvero il contesto storico-culturale la cui concezione nel corso dei secoli è cambiata col variare dell'idea di nazione, che è stata talvolta considerata del tutto artificiale e storicamente contingente, quando non destinata a scomparire almeno dal punto di vista ideologico secondo, ad esempio, le teorie cosiddette 'costrutti-

viste' della seconda metà del Novecento (Smith 2018). Anche l'idea di BN, per come si è andata affermando a partire dal XVI secolo, sarebbe quindi vincolata a categorie politiche affatto scontate, alla formazione degli Stati nazionali in Europa in età moderna e in particolare a una ideologia nazionalista nata con le società industriali, mentre fino a quel momento «le persone erano più abituate a definire legami di reciproca appartenenza sulla base della religione, della lingua o la convivenza in un determinato villaggio piuttosto che non sulle frontiere nazionali» (Bourne 1993). Così anche la nota definizione di Barbara Bell secondo la quale «una bibliografia nazionale corrente dovrebbe riflettere gli interessi e le caratteristiche specifiche di un paese come uno specchio riflette i tratti tipici di un individuo» (Bell 1998), sarebbe 'viziata' da questa prospettiva occidentale-centrica di età moderna, la quale fra l'altro terrebbe in considerazione principalmente il sapere di una nazione, tralasciando le altre componenti 'minori' della cultura nazionale, generalmente non rientranti nei canoni bibliografici di memoria collettiva (Holley 1993). Esistono, e sono esistiti, modi diversi di concepire la nazione e il sentimento nazionale che rendono tutt'oggi difficile distinguerne in modo univoco e definitivo le tipologie esistenti o la loro scansione cronologica, per le quali esistono varie proposte di classificazione (Campi 2018); ciò ha comportato un'altrettanta varietà di idee, di forme e di prodotti anche per le bibliografie nazionali nel corso dei secoli. Per queste ragioni una definizione 'fenomenica' di BN che si limiti a proporre una tassonomia dei repertori attuali o passati, in quanto basata su criteri che altro non sono che gli specifici caratteri oppure i criteri di significatività adottati a definire la 'nazionalità' del repertorio, non può che rimanere 'fluida', vista la varietà di concezioni della storia e della cultura di un contesto nazionale o di un paese (Malclès 1976). Le varie BN, infatti, sebbene perseguano nel loro insieme scopi del tutto simili da un lato, dall'altro riflettono inevitabilmente i particolarismi che ne identificano, e quindi differenziano, la personalità: così una BN può segnalare i documenti stampati sul territorio di una nazione scritti nella lin-

gua ufficiale, oppure in qualsiasi lingua, o anche nelle sola lingua nazionale quale che sia il paese di pubblicazione; altre aggiungono ai documenti stampati nel paese e/o nella lingua nazionale, anche quelli pubblicati all'estero ma che hanno ad oggetto la nazione da un qualsiasi punto di vista (Del Bono 2000). Per non dimenticare poi quelle situazioni molto particolari, difficili da far rientrare in una qualsivoglia griglia generale delle produzioni letterarie nazionali, come, solo per fare qualche esempio, quelle identità storico-culturali che appartengono politicamente a un altro Stato ma che hanno lingua e letteratura propria, quali il Galles o la Scozia, oppure la Catalogna; oppure le pubblicazioni in lingua araba edite ben oltre i confini del paese Arabia Saudita; o i prodotti della letteratura ebraica, pur variabili tra produzione in ebraico classico, in jiddisch o in altre forme dialettali (Pinto 1951). Si tratta di differenze e ambiguità che in qualche modo rispecchiano le differenti e ambigue teorie della natura delle nazioni e dei nazionalismi, tutt'oggi coinvolte in un acceso dibattito tra 'faziose' scuole di pensiero, come ad esempio quello che vede contrapporsi i sostenitori dell'approccio etnosimbolico e quello costruttivista o modernista (Smith 2018).

Tornando alle discipline bibliografiche, da punto di vista teorico una BN potrebbe definirsi, in modo più articolato, come la «bibliografia della produzione libraria nazionale, in quanto componente significativa della cultura complessiva di un paese (o di una nazione, in certi casi in cui le due realtà non coincidono)», che «elenca i documenti del suo oggetto in base a criteri di pertinenza e significatività», cercando «di seguire e documentare il fenomeno il più possibile vicino alle sue fonti» e mantenendo quale compito primario «quello della documentazione autorevole, permanente e completa» (Maltese 1985). L'oggetto della repertoriatura può così essere diversamente identificato nei differenti contesti geografici, storici e della produzione editoriale sulla base di criteri di 'pertinenza' e 'significatività' adottati e condivisi, mentre la sua documentazione deve avvenire in stretta correlazione con le proprie fonti ossia deve basarsi sulla conoscenza diretta delle evenienze reali del fenomeno stesso – i

prodotti editoriali del contesto selezionato – a garanzia del lavoro bibliografico. La funzione principale di una BN è quella di documentare in modo ‘autorevole’ dal punto di vista catalografico utilizzando canoni e strumenti condivisi e accettati dalla comunità degli studi, ma anche in modo ‘permanente’ garantendo la memoria nel tempo dei documenti rappresentati, oltretutto in maniera ‘completa’ nel rispetto dei criteri di selezione e significatività assegnati e dell’idea di cultura nazionale che dovrebbero rispecchiare. Tali permanenza e completezza possono essere raggiunte in varie modalità, anche se la più consolidata rimane quella dell’istituto del deposito obbligatorio, la consegna per legge di esemplari della produzione editoriale nazionale al fine di costituire una raccolta in un unico luogo deputato, fisico o virtuale, nel caso dei prodotti digitali, che vengono conservati «come un documento d’archivio, con tutte quelle misure che ne garantiscano nel tempo l’integrità in ogni sua parte e aspetto e ne assicurino lo studio e la “lettura” filologicamente più diretta» (Maltese 1963). Resta, che la funzione di una BN «non è di carattere statistico-economico (la documentazione di un’attività economica) o amministrativa (il controllo di un adempimento di legge), ma storico-culturale, legata alla documentazione della produzione libraria nazionale»; e se è vero che una BN può servire «anche al controllo della completezza dell’archivio nazionale del libro», non lo è il viceversa: infatti, «la bibliografia ha il dovere di dare un’informazione completa anche quando la consegna degli esemplari funziona male. Che bibliografia sarebbe, in generale, quella che ignorasse una pubblicazione solo perché non è posseduta da una data biblioteca?» (Maltese 1985).

Dopo questa precisazione concettuale, di seguito si propone sul tema BN un approfondimento di tipo storico, ossia, come scriveva Luigi Balsamo a proposito della bibliografia in generale, una trattazione basata su una prospettiva che non si accontenti di indagare «gli aspetti tecnici, come sia stata realizzata» ma cerchi di individuare anche «le motivazioni, perché e quando essa abbia avuto origine e chi abbia sentito il bisogno di questa particolare forma di comunicazione a dimensione collettiva anziché

privata» (Balsamo 1995), di questo genere particolare – aggiungiamo noi – di comunicazione a dimensione collettiva che sono le bibliografie nazionali, le quali, seppure in forme diverse, nelle varie epoche storiche rappresentano il tentativo di documentare l'identità culturale di una particolare forma di collettività, quali sono le 'nazioni', quali ne siano l'ideologia fondativa o i fattori di sviluppo e d'affermazione.

La trattazione, infine, è condotta su un doppio binario: in una prima sezione tematica si ripercorrono i momenti principali delle BN nella loro evoluzione diacronica, nella seconda parte, invece, si approfondisce la storia nel contesto italiano, con maggiori dettagli a partire dall'Ottocento. L'esempio italiano, infatti, nonostante sia talvolta considerato 'minore' rispetto alla storia 'gloriosa' delle BN di altre nazioni europee, come la Francia o la Germania, per il percorso articolato, può altresì rivelare ragioni di interesse più generale e rappresentare un caso per certi aspetti esemplare degli snodi fondamentali della storia delle bibliografie nazionali *tout court* dalle origini sino a oggi.